CALENDARIO LITURGICO E SS. MESSE

Preghiamo per poter riprendere presto a Celebrare tutti assieme l'Eucaristia. Pur senza fedeli presenti, i nostri sacerdoti continuano a celebrare la S. Messa, portando davanti a Dio le ansie e le speranze in questo tempo di epidemia.

+ feste di precetto

Sabato 28 Marzo
+ Domenica 29 Marzo—V Domenica di Quaresima
Per la Comunità parrocchiale.
Lunedì 30 Marzo
Martedì 31 Marzo
Mercoledì 01 Aprile *def. Adelio.*
Giovedì 02 Aprile *def.ta Fernanda; def.ta Paola*
Venerdì 03 Aprile *def.ta Paola*
Sabato 04 Aprile *def.ta Agnese*
+ Domenica 05 Aprile—Domenica delle Palme
Per la Comunità parrocchiale; def. Elia.

LA SETTIMANA SANTA È DAVANTI A NOI

Con la Domenica delle Palme si apre la Settimana Santa. Questo tempo ha il suo culmine nella Veglia pasquale, sabato 11 Aprile. E va subito detto che, quella che ci sta davanti, sarà sicuramente una Pasqua velata di tristezza e magari anche di amarezza. Mai nella nostra vita ci saremmo immaginati di non poter celebrare la Pasqua con la nostra Comunità parrocchiale.
Vi invito però a non perdervi d'animo. Credo che in molti venerdì 27 marzo, alle 18:00, abbiano vissuto una profonda comunione di fede e di speranza con il Santo Padre papa Francesco. Ci siamo sentiti un'unica Chiesa, con il suo primo Pastore, il successore di Pietro. Ben presente a tutti noi era il senso di quella preghiera di supplica e di affidamento, spesso silenziosa e oltremodo intensa, fino alla commozione e alle lacrime.
Questa esperienza ci spinge con fiducia a superare le nostre idee di Chiesa. A varcare i confini dell'abitudine e scoprirci parte di una comunità ecclesiale più ampia, che coesiste e avvolge la nostra dimensione locale e territoriale di Chiesa e di Comunità. I mezzi di comunicazione, come la radio, la televisione e il web, si stanno dimostrando provvidenziali in questo momento, anche se—va detto con verità—non potranno mai sostituirsi alla celebrazione comunitaria, all'incontro concreto dei battezzati.
Vale allora la pena di cogliere la sfida e sentirci parte della Chiesa universale. Per questo, non ci saranno celebrazioni in streaming da parte della Parrocchia (finora non ci sono mai state!). Diamo però l'indicazione chiara e forte a tutti di seguire i Riti della Pasqua presieduti dal Papa. Sentiamoci Chiesa con lui!
Papa Francesco celebrerà il Triduo pasquale in Basilica di San Pietro nei seguenti giorni ed orari. La Messa in Coena Domini *del* Giovedì Santo *inizierà alle 18:00 e alla stessa ora Francesco presiederà la celebrazione* della Passione *del* Venerdì Santo. *La sera stessa cambia lo scenario classico della* Via Crucis*, non più tra le fiaccole sullo sfondo del Colosseo ma sul Sagrato della Basilica vaticana, con inizio alle 21:00. La* Veglia di Pasqua*, all'Altare della Cattedra in Basilica, comincerà alle 21:00 dell'11 aprile, mentre alle 11:00 di Domenica 12 il Papa celebrerà la Messa del giorno conclusa dalla Benedizione* Urbi et Orbi.
Penso che i canali TV 2000 e RAI offriranno la debita trasmissione delle celebrazioni, come pure il canale YuoTube della Santa Sede.
A questo punto qualcuno si chiederà: e i nostri preti, cosa faranno?
Anche noi celebreremo il Triduo pasquale con alcuni adattamenti dovuto all'assenza di fedeli. Per questo mi trovo a dover ricordare che, stante le restrizioni, non si potrà celebrare con il popolo dei fedeli. Questo non significa che vi dimentichiamo, anzi: sarete ben presenti nella nostra mente mentre rivivremo la Pasqua del Signore. Abbiamo scelto orari che ci permettano poi di seguire con voi le celebrazioni presiedute dal Papa. Noi sacerdoti celebreremo in chiesa—a porte chiuse—la Messa in Coena Domini *del Giovedì Santo alle ore 17:00. La Passione del Signore, il Venerdì Santo, alle ore 15:00. La Veglia pasquale alle 19:00 del sabato succesivo. Sarebbe bello se, in questi momenti, vi poteste fermare in preghiera nelle vostre case: diverrebbe una forma di comunione nello Spirito.*
Ultima nota. Per le confessioni di Pasqua come si fa?
Dato che al momento non si può uscire di casa e anche i contatti tra le persone sono soggetti a limitazioni precauzionali, va ricordato che nell'impossibilità di accedere alla celebrazione della Confessione vale il principio del desiderio (del Votum sacramenti).
Questo ci porta a cogliere e valorizzare il punto centrale della Penitenza: il pentimento. Esso è il dolore, vivo e acuto, di essermi sottratto all'amore di Dio. Credo che tutti abbiamo presente le parole contenute nell'Atto di Dolore: «Mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati». In quel dolore scopro che si fa strada Dio, con la sua misericordia. Non si tratta di un dolore fine a se stesso: non sarebbe vero pentimento, dono dello Spirito Santo. Il pentimento, dono di Dio, ci richiama al senso più alto e autentico della nostra vita: conoscere, amare e collaborare gioiosamente con Dio. Scopriamo così che il pentimento ci dona speranza, ci fa sentire l'amore di Dio per noi, ci cambia la vita perché la rimette in relazione vitale con Dio.
Da qui, appena sarà possibile, potremo celebrare la Confessione come rendimento di grazie a Dio per questa nuova comprensione di noi, frutto importante di questa Quaresima. Una comprensione di noi che si riflette negli occhi stessi di Dio.

Don Enrico

Confessioni

Sono al momento sospese.

In Parrocchia, in Vicariato, in Diocesi

Visto il perdurare di questo tempo critico, legato alla diffusione del Codiv-19, sono sospese tutte le attività pastorali (gruppo liturgico, catechesi biblica, corale, catechesi di iniziazione cristiana).
Anche gli appuntamenti del Gruppo Caritas rimangono sospesi, tranne la distribuzione alimentare del martedì, che si svolgerà con particolari misure precauzionali. Chiediamo di non

Sostegno alle Opere parrocchiali e Caritas

Per quanti volessero aiutare la Parrocchia, in questo tempo di sospensione delle celebrazioni, ricordiamo l'IBAN:
IT 61 F 01030 12195 0000 000 86641.
Esso può anche servire per sostenere la Caritas parrocchiale che continua a seguire quasi una ventina di famiglie in questo tempo di emergenza.
Alle porte della chiesa si possono poi usare i raccoglitori.

Parrocchia San Giuseppe in Padova

Piazzale San Giuseppe n.3, 35141 Padova - Vicariato San Giuseppe
Parrocchia e Centro Parrocchiale: tel. 049 8718626
www.parrocchiasangiuseppepd.it
email: parrocchiasangiuseppepd@hotmail.com

Ufficio parrocchiale: aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00
Il Parroco riceve in Ufficio il sabato, dalle ore 9,00 alle 12,00
Scuola dell'Infanzia San Giuseppe: tel. 049 8719494

ANNO 2020 - N. 13 - DOMENICA 29 MARZO - V DOMENICA DI QUARESIMA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

V DOMENICA DI QUARESIMA

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Rm 8,8-11

DALLA PAROLA LA PREGHIERA

In piedi avanti al sepolcro,
Colui che risiede nel seno del Padre che l'ha generato,
esclamò: "Tu mi hai mandato nel mondo
affinché io restituisca in vita i morti.
Sono dunque venuto qui per risuscitare Lazzaro
e per rendere manifesto ai Giudei
che io dovrò risorgere dal sepolcro nel terzo giorno,
io, che restituisco la vita al mio amico
nel quarto giorno dalla morte,
avendo compassione delle lacrime di Maria e di Marta".

Per mettere fine ai lamenti di Marta,
il Salvatore dell'universo rivolgendosi a lei,
profetizzò allora quale Dio:
"Io sono la luce del mondo
e la risurrezione di tutti i morti;
colui che ha creduto in me non morirà.
Per risuscitare Adamo ed i figli di Adamo
io mi sono manifestato,
e anche per risvegliare Lazzaro
al quarto giorno dalla morte,
avendo compassione, da misericordioso,
delle lacrime di Maria e Marta".

Dalla Liturgia Bizantina

CON IL RESPIRO DELLA CHIESA

Gesù piange. Come ogni uomo di fronte alla morte è sconvolto, soprattutto perché si tratta della morte di un amico. Egli conosce la durezza della morte, sa che la morte taglia, separa, allontana. Ma conosce anche il cuore degli uomini che faticano a credere nella potenza di Dio, il quale non vuole la morte dell'uomo ma la sua vita (cfr. Ez 33,11). E allora il primo atto non può che essere un atto dirompente. Fa togliere la pietra che ostruisce la bocca del sepolcro perché questa pietra parla: è il segno della separazione del mondo dei vivi dal regno dei morti. Eliminando questo confine Gesù rivela fin da ora la potenza di Dio che risuscita i morti, comunica la vita e rianima la speranza. Soltanto la preghiera accorata, filiale e fiduciosa, però, può ottenere l'impossibile. E così, alzando gli occhi al cielo e ponendosi da Figlio davanti a Dio prega. È una preghiera di rendimento di grazie, una preghiera che riconosce quanto Dio ha già compiuto, ma è anche una preghiera tutta protesa alla fede dei discepoli: il fatto che il Padre abbia ascoltato il Figlio è il segno massimo della comunione tra loro. Solo ora Gesù, a gran voce, può chiamare Lazzaro per inserirlo in un disegno di vita infinita e smuovere la fede di molti Giudei. Lazzaro non appartiene più alla morte, le bende che legano le sue mani e i suoi piedi non fanno più per lui, eppure anch'egli dovrà attendere un'altra risurrezione, quella di Cristo, quando il Figlio di Dio rovescerà la pietra del suo sepolcro perché ogni uomo possa godere la vita piena. Per sempre. La sua risurrezione sarà a fondamento della speranza sicura della risurrezione di ogni uomo. La scena di dolore che Gesù ha davanti agli occhi a Betania è drammaticamente attuale. Le file di bare con i corpi di centinaia di defunti che in queste ore attraversano l'Italia sono l'immagine della forza distruttiva dell'epidemia. Esse dicono tutta la nostra fragilità e suscitano quasi un senso di sconfitta. La fede, tuttavia, ci spinge a vedere oltre e a scorgere in questa processione interminabile di corpi esanimi il popolo dei viventi, di coloro che sono stati vivificati dallo Spirito, e hanno debellato il male e la morte e ora davvero vivono in Cristo. Non hanno celebrato la Pasqua in questo mondo per celebrarla eternamente con il Risorto. L'invito di Gesù a togliere la pietra ora è rivolto a noi affinché rimuoviamo le pietre di

morte che spesso soffocano la nostra fede e i macigni della paura che in queste ore ci fanno dimenticare che alla fine i teli funebri staranno per terra, ripiegati perché inutili (Gv 20,4.6-7). «Se tu fossi stato qui…». Se il Signore fosse presente, se il Signore vedesse ciò che accade in queste ore… Il pensiero di Marta potrebbe essere quello di tanti fratelli e sorelle che vedono aggravarsi le condizioni dei loro cari e poi morire. La sua limpida professione di fede può essere quella di ogni credente: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Egli passa sulle nostre strade deserte, nelle nostre piazze abbandonate, nelle corsie degli ospedali o nelle case per far fiorire la vita. Attende soltanto la nostra adesione sincera al suo progetto di vita.

V DOMENICA DI QUARESIMA
Per la preghiera in famiglia

La difficile situazione che stiamo vivendo non ci consente di partecipare alla Celebrazione eucaristica della quinta Domenica di Quaresima. Suggeriamo dunque uno schema per un momento di celebrazione da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa. È bene scegliere nella casa uno spazio adatto per celebrare e pregare insieme con dignità e raccoglimento. Là dove è possibile, andrebbe creato un piccolo «luogo della preghiera» (cf. CCC, 2691) o anche solo un angolo della casa in cui collocare la Bibbia aperta, l'immagine del crocifisso, una icona della Vergine Maria, un cero, da accendere al momento opportuno. In questa quarta Domenica di Quaresima "Laetare"("Rallegrati"), se lo si ritiene opportuno, è possibile porre accanto alla Bibbia o al cero qualche fiore. Ogni famiglia potrà adattare lo schema secondo la necessità.

La preghiera può essere guidata dalla mamma (G) o dal papà (G).

Introduzione alla preghiera

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
R. **Amen.**
G. Dio Padre, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri, con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.
R. **Benedetto nei secoli il Signore.**

G. Si avvicina sempre più la Pasqua del Signore, la nostra Pasqua. Oggi ascolteremo il racconto di Lazzaro che Gesù richiama alla vita: una pagina piena di commozione e di dolore, ma anche illuminata dall'azione del Signore, che è vita e ripartenza per chi a lui si affida. Anche la nostra vita sembra sepolta in questi giorni e pare che tutto sia schiacciato dalla morsa della paura e dal macigno dell'incertezza. Il Signore ci richiama ogni giorno alla vita e ci fa uscire dalle tombe ove abbiamo rinchiuso la nostra disponibilità a fidarci di Dio, la nostra capacità di sperare e la nostra volontà di amare. La nostra preghiera, quest'oggi, raccolga il grido di tanti fratelli che soffrono e sia anche invocazione sincera di perdono.

Preghiamo insieme il Salmo 129

L1 Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.
L2 Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.
L1 Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.
L2 Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

G. O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo hai fatto risplendere per l'umanità l'aurora della salvezza, nel tuo amore infinito non considerare le nostre colpe e mostraci ancora il tuo perdono.
Per Cristo nostro Signore.
R. **Amen.**

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 11,3-7.17.20))*

In quel tempo, le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.
Parola del Signore.
T. **Lode a te, o Cristo.**

Spazio di silenzio per la meditazione personale al termine del quale si possono condividere in famiglia i passaggi del Vangelo che più hanno colpito.

A TE SALE LA NOSTRA PREGHIERA

G. Il Signore ci dona il suo Spirito e ci fa vivere. Affidiamoci a lui con tutto il cuore, portiamo a lui ogni nostra domanda e preghiamo.

R. **Donaci la vita, Signore!**

L. Nelle nostre famiglie e nella Chiesa intera:

L. Nei luoghi dove si apprende e si conosce:

L. Nei luoghi dove si lavora e si rischia:

L. Nei luoghi dove si nasce, si soffre e si muore:

L. Nell'ora della paura e della tristezza:

L. Nell'ora della malattia e del dolore

L. Nell'ora della nostra morte:

L. Tu, nostra vita e risurrezione:

L. Tu, che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola:

L. Tu, che il terzo giorno ti sei rialzato dalla morte:

G. Consapevoli della sofferenza di molti in queste ore preghiamo ancora:

T. **O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita. Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale. Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito. Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti, nel compimento del loro servizio. Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani. Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.**
Maria, salute degli infermi, prega per noi!

G. «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Sono le parole della preghiera di Gesù al Padre prima di richiamare Lazzaro alla vita. Parole piene di fiducia che nascono dalla comunione profonda tra Padre e Figlio. Anche noi uniti a Gesù vogliamo supplicare il Padre per il mondo intero:
T. **Padre nostro**

G. Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.
Ciascuno traccia su di sé segno di croce mentre il genitore prosegue.
G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

Si può concludere con l'antifona mariana:
Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.